

Anno 1945

Care donne di un'epoca futura, mi presento mi chiamo  
Tride Merlo. Mi trovo seduta in questa stanza  
costretta a indossare i vestiti da Norcizia per  
nascondermi dalla brigata tedesca che è fuori, pronta  
a entrare per fare una perlustrazione. Con la paura,  
le lacrime e un senso di impotenza scrivevo, perché è  
l'unico strumento che mi permette di evadere dalla realtà  
che sono costretta a vivere. A 18 anni mai avrei  
immaginato che la mia vita andasse così. Speravo di  
poter incontrare l'amore, farmi una famiglia, avere dei figli,  
perché sapete dovrebbe essere questa la normalità, ma come  
si può pensare di mettere al mondo delle vite se quello  
che bisogna affrontare è questo? Come si può pensare



di VIVERE con speranza e gioia se la paura e il terrore  
si nascondono dietro l'angolo pronti a irrompere nella tua  
quotidianità, sconsigliandola? La vita mi hanno insegnato  
essere un dono, ma siamo davvero sicuri sia così? Un  
dono fatto da qualcuno più grande di me, ho cercato di non  
deludere chi ha fatto questa scelta, ma come si fa ora ad  
essere davvero convinti di poter VIVERE se la mia unica  
consapevolezza è questa e quella di SOPRAVVIVERE? Sì  
perché questo è quello che ci accade nascosti in questo  
concerto, sopravviviamo. Unvi sono ormai giorni, mesi che  
tentiamo di sopravvivere alla paura, al terrore, alla morte.  
Questa nemica che ogni giorno ci aspetta desiderosa di  
prenderci con sé e portarci chissà dove, ma io mi chiedo...



"cosa ho fatto, cosa abbiamo fatto per meritarcene questo?"

Di chi è la colpa? Io sono la più grande... i miei fratelli sono leamcini, hanno appena conosciuto il mondo... e mi sento di dire "sfortunati loro" visto con il pensiero che non potranno mai conoscere la felicità, la fiducia nell'altro.

Io mi fido, amare fidarmi e invece quello che prima era il mio compagno di giochi e avventura, ora indossa un fucile pronto a spararmi senza pudore per il semplice fatto che non rispetchiamo i canoni imposti da un regime che non ama la vita, l'uomo. Le ci daranno un Dio perché fa scendere questo? Come fanno le suore a pregare ogni sera un Dio che permette tutto ciò? Cosa vuol dire avere fede oggi? Non lo so, sono in ricerca continua



di risposte... chi può rispondermi? Da qualche tempo,  
prima di nascondermi qui, andavo a piedi a

Uigurzolo a fare rifornimento di viveri per i miei fratelli,  
per mio padre che coraggiosi hanno deciso di affrontare  
la nostra nemica più grande, hanno deciso di combattere  
per i propri ideali, per i propri valori, senza esitare.

Io ho deciso di fare parte della Resistenza, quella delle

Donne. Ci chiamano Staffette e finalmente ci sentiamo

parte di qualcosa... fino a ieri eravamo solo madri e mogli,

oggi nonostante si respiri un clima di guerra, sono contenti

che qualcosa sia cambiato, augurandomi e augurandoci che

questo sia l'inizio di una sempre e più completa emancipazione.

Ho aiutato i partigiani come meglio potero: li raggiungerò



nel loro nascondiglio a Villa Ruste nei pressi  
di Garbagna con abiti e vestiti puliti. Non era  
così semplice come può sembrare: ogni giorno  
sudavo freddo, tremavo perché puntualmente  
incontravo un posto di blocco, fascisti e tedeschi  
mi aspettavano al varco. Con le loro armi in  
pugno e un ghigno perfido sul volto mi  
attendevano. Dentro di me cercavo una via di  
fuga, scuse pronte in caso di domande.  
Non so grazie a chi o a cosa, ogni volta scampavo  
il pericolo.

Spero che anche ora, nell'attesa di un'imminente  
perlostrazione, la guerra non l'abbia vinta.



Non voglio piangere perché mi sembra solo una  
debolezza e ora non bisogna essere deboli ma  
forti e determinati, lo devo essere anche per  
la mia famiglia.

Devo interrompermi perché stanno entrando...  
ho sentito le porte aprirsi e voci che  
urlano in tedesco...